

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 92 (2023)
Heft: 1

Artikel: Walseriana
Autor: Agustoni, Prisca
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1050646>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PRISCA AGUSTONI

Walseriana

*Nun geht das Licht wieder aus,
als klaffte eine Wunde.*

ROBERT WALSER

I.

Le prime nevi infuocate –

tornare al bianco
e al fuoco
sull'aspro dorso del paesaggio.

Da dove nasce l'urgenza,
la sete d'essere radice
e smottamento?

Le fiamme ardono
dalla cima della montagna
fino alle unghie della notte,

fanno tabula rasa nella memoria.

Sono tutta terra di nuovo,
in questo ritorno
alla valle dell'oro,

scorre silenzioso nel corpo
un rumore familiare,
il gesto di chi c'era
prima, attorno al tavolo.

Sono tutta terra
e fuoco.

Sotto il fulgore del ghiaccio
una lingua antica tiene
e respira

II.

Aver perso il nome degli alberi:

non saper nominare i gesti della natura
che insistono, pur se in un'altra lingua

laresch, badugn, fau e ulm

poi la cecità della bocca
avanza su quella degli occhi:

la luce brucia le retine.

Il mio paese torna infine a me
con un nome strano,

come un padre già morto
che torna
nei gesti di mio figlio.

III.

Dalla finestra catturo una volpe.

Sguizza tra i binari
veloce, e scompare,
nascosto il suo bottino.

Poi il treno avanza
verso la pianura.

Vederla un'altra volta poco oltre,
immobile sul ciglio della strada,
mentre osserva il nostro passare,

il mondo estraneo
al suo sguardo rovente,
di volpe:

nel rigore di quest'immagine
congelata, pulsa la vita
nella lepre ansimante

presa tra i suoi artigli
di fame e di sangue,

con le prime nevi
incenerite
e il segreto delle montagne.